

D'intervista/2

Il ministro: ho agevolato la sua uscita verso il consiglio della ricerca

Catania: "Io non l'ho promosso ma i controlli non toccano a me"

CORRADO ZUNINO

ROMA — Ministro Mario Cata-nia, in 35 anni ha occupato sva-riati uffici del dicastero dell'A-gricoltura per diventare nel novembre 2011 il responsabile. Si è mai accorto che l'alto diri-gente Giuseppe Ambrosio avesse sistemato moglie, figlia, ni-pote e pure due amanti?

«Conosco Ambrosio, è un di-rigente con più anzianità della mia, ma non ho mai avuto sen-tore. Da funzionari non ci siamo mai incrociati».

Lo scorso autunno Mario Monti l'ha fatta ministro e lei, visti i due rinvii a giudizio del collega, le segnalazioni per truffa ai danni dello Stato, che

ha fatto? Ne ha chiesto l'allonta-namento?

«Quando da sottoposto, per-ché a lungo il dottor Ambrosio ha avuto un grado superiore al mio, sono diventato sovraordi-nato, ho scelto di non promuo-verlo. Aveva il curriculum, avrebbe vinto qualsiasi ricorso, eppure non l'ho promosso. Se ne dolse. Di più, ho agevolato la sua uscita verso il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione».

Un ente dove girano molti soldi.

«Un ministro non è lì per con-trollare le spese dei suoi dirigen-ti e per legge non lo può fare. Credo nella separazione dei compiti: ci sono Ragioneria di Stato e Corte dei conti».

Così un ministro è nudo: non sa come si spendono i denari degli uffici sotto la sua respon-sabilità.

«Un ministro deve essere nu-do. Se si accorge che qualcosa non funziona, che nella scelta di fiere e convegni c'è troppa di-screzionalità, può fare solo una cosa: tagliare quei costi. Le spe-se dell'ufficio comunicazione, diretto dalla moglie di Ambro-sio, le ho portate da 6,75 milioni a un milione. E per il 2013 a zero».

Ha sospetti su altri uffici, mi-nistro?

«Sto controllando le spese di rappresentanza. Un tempo era-no gli uffici dove rubavano i po-litici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

